

Sigillo del not. Romualdo



Archivio Basilica a. 1107

# St Nicholas News

Foglio inviato gratis agli amici di S. Nicola  
sparsi per tutto nel mondo

Da P. Gerardo Cioffari, o.p.,  
direttore del  
Centro Studi Nicolaiani di Bari (Italy)  
gcioffari@libero.it

5 maggio, 2014

**DOMENICA 9 MAGGIO 1087**  
**BARI ACCOGLIE IL CORPO DI SAN NICOLA**

**65**

**LA FESTA IN EUROPA**  
**LA DOCUMENTAZIONE MEDIEVALE**

**La più  
antica  
immagine**  
“barese” della  
Traslazione.

Ufficio della  
Traslazione  
dal *Brevia-  
rium Par-  
vum* (Archi-  
vio Basilica,  
cod. 10), detto  
di **Carlo II  
d'Angiò**  
(sec. XIV).



**A Bari (come in Russia, Ucraina, Bielorussia, ed altre nazioni del mondo slavo),** San Nicola si festeggia non soltanto nel *dies natalis* (6 dicembre), ma anche il 9 maggio, a ricordo dell'arrivo delle sue reliquie a Bari la domenica 9 maggio 1087.

In questo numero del **St Nicholas News** traduco il testo latino del Compilatore francese (codice di Gand, XIII secolo) che è il più dettagliato sull'arrivo delle reliquie nella città pugliese. Dò anche dato un elenco provvisorio della cinquantina di località e documenti sulla festa del 9 maggio in Europa nel Medioevo.

In altra occasione mi occuperò della stessa festa in Russia (con Ucraina e Bielorussia), della quale ho notizia di una sessantina di manoscritti.

# 9 MAGGIO 1087 I BARESÌ ACCOLGONO FESTOSAMENTE IL CORPO DEL SANTO

**DALLA HISTORIA  
DEL COMPILATORE FRANCESE  
(capitoli 33-36)**

Rincuorati da questa seconda apparizione di San Nicola, finalmente giunsero al porto di San **Giorgio**, glorioso atleta di Cristo e beatissimo martire. Qui costruirono uno scrigno di legno e, dalle **stoffe** che avevano comprato nella piazza del mercato di Antiochia, scelsero la più bella e con quella molto decorosamente **adornarono lo scrigno dentro e fuori**. Quindi, dal loculo in cui stava presero il sacratissimo corpo e, baciandolo tra le lacrime, con l'onore e la riverenza che meritava, lo riposero nella teca che avevano preparata.



Trasporto delle reliquie dalle navi  
al monastero di San Benedetto.  
Formella dell'Altare d'argento (1684).

**NICEFORO.** Con l'arrivo a S. Giorgio, 4 miglia da Bari, Niceforo interrompe il racconto soffermandosi a **glorificare Bari** e invitare i Baresi alla virtù, alla penitenza e alla concordia. A differenza del Compilatore franco, egli riporta le **parole** pronunciate **dai capitani** a proposito della solenne promessa al Santo come pure le parole **dell'abate Elia** per convincere i capitani a consegnargli le reliquie.

**I capitani al popolo:** *Dovete sapere, o fratelli, che quando da Mira abbiamo preso le sante reliquie, abbiamo deciso di comune accordo di costruire al nostro Padre un tempio venerando nel luogo del pretorio regio della nostra città. Vi chiediamo perciò di aderire alla solenne promessa che abbiamo fatto.*

**Elia ai capitani:** *Sono qui venuto da voi, o fratelli, affinché nella vostra saggezza affidiate a me questo santo degno d'amore. A lui dobbiamo esprimere sincera devozione. Per cui, sino al momento in cui il popolo non aderirà alla promessa che avete fatto al Santo e che avete domandato ai cittadini, è bene che la corte pubblica sia la casa del grande Nicola.*

Dopo tutte queste cose fecero scendere alcuni di loro dalla nave e li mandarono a dare l'annuncio al clero e al popolo della città, affinché facessero conoscere la gioia e la gloria di questo nuovo evento meraviglioso ed insperato. I quali mentre navigavano fino al porto, senza che avessero ancora messo piede a terra, si videro venire **incontro da tutte le parti parenti**, consanguinei ed amici. E subito per i vicoli e le piazze della città si diffuse la notizia dei prodigi e delle cose meravigliose che Dio aveva compiuto per loro mezzo. E narravano con grande coinvolgimento ai loro concittadini tutte le cose che l'Angelo del grande consiglio aveva fatto per la loro anima, sia ai vicini sia ai lontani, donando loro con l'acquisizione del suo diletto servo Nicola il mezzo sicuro della salute e della vita. **Nessuna capacità oratoria** e nessuna padronanza della parola scritta possono esprimere quanto dolce e ed esaltante risultò una simile notizia. Dovevi vedere come tutti rimasero sorpresi, quasi fosse stato il Signore a tuonarlo dal cielo. Dovevi vedere come presi dalla grande esultanza facessero fatica ad esprimere la loro gioia.

Non soltanto tutta la città di Bari corse loro incontro, ma la notizia volando rapidamente spinse tutta la provincia ad accorrere e ad andare loro incontro. Una gioia intensa afferrò sia uomini che donne, sia vecchi che giovani, e si sentiva lodare Dio da voci di gente sconosciuta, con lacrime che si versavano dalla gioia, ogni tanto interrotte dai sungulti. La devozione per San Nicola suscitava, infatti, una così intensa venerazione popolare che, pur potendosi ottenere la grazia per il tramite di tutti i Santi, l'esperienza insegna che in qualche modo tramite lui si ottiene una grazia che sembra speciale.

Così mentre dalle città vicine, dai villaggi e castelli dei dintorni accorrevano le folle, che li salutavano quando erano ancora distanti dal mare e tutti con gli occhi che li fissavano, fu portato tra grandi lodi fino al porto, dove in preghiera li stavano aspettando monaci e chierici vestiti come nelle festività solenni.

E mentre già gioivano al momento di prendere il corpo santo, i capitani incaricarono alcuni di comunicare ai cittadini che, mentre erano ancora a Mira, avevano fatto tutti insieme una solenne promessa: se San Nicola, Dio permettendo, avesse concesso loro di portarlo via, gli avrebbero costruito una chiesa nella curia fuori della città, in quel

luogo cioè dove il prefetto dell'intera regione, aveva il suo palazzo residenziale. E mentre i due schieramenti discutevano la cosa, essendo discordi sul da farsi, Elia, il venerabile abate del monastero di San Benedetto della stessa città, insieme ai suoi monaci, salì a bordo della nave che portava il santo corpo. Dopo la debita orazione e mentre baciava (le reliquie) ottenne dagli astanti, che non riuscivano a trattenere le lacrime e che lo conoscevano come uomo di fede, che gli fossero consegnate le sante reliquie. Le avrebbe conservate nel suo monastero fino al momento in cui fosse tornato il signore Ursone, arcivescovo della città, e si decidesse con il suo consiglio il luogo più conveniente ove porle. A questa devota richiesta tutti unanimemente acconsentirono e così, ponendo fine alla discordia, decisero che il Santo di Dio fosse finalmente portato a terra.

Dunque, mentre i marinai con l'abate Elia dalla nave lo portavano a terra, il clero e il popolo cadevano in ginocchio tra la gioia e la riverenza, elevando lodi alla grandezza di Dio, che solo fa cose meravigliose e glorifica coloro che rendono gloria all'Altissimo, e sgorgando lacrime di gioia lodavano e glorificavano insieme i suoi prodigi.



In tal modo, con i monaci e il clero che con amore ardentissimo porgevano le braccia a sostegno, fu preso dalla nave, e dopo aver effuso diversi profumi su di esso e dopo aver asperso gli incensi con i loro soavissimi odori, si disposero con crocifissi e un gran numero di ceri accesi a precederlo in una ordinata **processione di cantori in bianche vesti** e paramenti di stoffe decorate, preceduti e seguiti da una moltitudine infinita di uomini e donne che lodavano Dio e dicevano: **Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Pace in terra e gloria nei cieli.** E così, san Nicola, che significa “vittoria del popolo”, entrava nella città di Bari per volontà di Gesù Cristo, nostro benignissimo Signore. Veniva dalle dimore regie, mentre le campane di tutte le chiese suonavano a distesa, ad onore e gloria del suo amico Nicola, che entrava nelle fortezze della romana dignità.

Le processioni formate dal clero, accompagnate da un numero infinito di genti di tutte le età che sono sulla faccia della terra e che erano accorse a questo celeste spettacolo, concordemente e con lo stesso amore si diressero **al monastero di san Benedetto** che si trova nella stessa città. Una volta giunti, decisero che a custodire lo scrigno contenente le reliquie fosse lo stesso signor Elia, abate del monastero. E così con solennità e decoro lo deposero sull’altare del detto grande santo Padre Benedetto, mentre si cantavano salmi, inni e cantici spirituali. Avendolo posto sull’altare con tutto il cuore resero gloria, onore e benedizione al Dio vivente per aver divinamente donato un tanto pontefice, e prostrandosi fino a terra si mettevano in adorazione. Quelli poi che l’avevano portato da Mira, si posizionarono **tutt’intorno a quel luogo con le armi in pugno**, pronti piuttosto a morire che non a subire un atto di violenza da parte di quei primi cittadini e magnati, che avevano manifestato di dissentire dalla loro solenne promessa.

Nel frattempo fu mandata una delegazione all’arcivescovo signor **Ursone**, il quale si trovava allora presso le città di **Canosa e Trani**, che appartenevano alla

stessa archidiocesi di Bari, e che fra due giorni sarebbe partito in compagnia del suo arcidiacono Giovanni per Gerusalemme. Appena udì la straordinaria notizia, **rinunciò subito al progettato viaggio** per Gerusalemme, e senza perder tempo **rientrò**, dolendosi del fatto di non aver potuto gioire con tutta la sua città al momento dell’arrivo delle reliquie. In quello stesso momento, avendo avuto da Gesù, grande Dio nostro, che dirige le cose che sono e chiama all’esistenza quelle che non sono, la grazia di accogliere nel suo tempo un tanto principe ed avvocato, gli rese grazie e lo benedisse. Quindi, accelerando il cammino, con grande gioia ed esultanza tornò al più presto alla sua metropoli.

Giunto in città con ardente desiderio si diresse al monastero di San Benedetto, accompagnato dall’arcidiacono Giovanni e da tutta la sua famiglia, ed entratovi, **si prostrò a lungo** dinanzi al sacratissimo corpo, e dalla gioia pianse a lungo. Al termine della preghiera si alzò e benedisse molto devotamente il servo di Dio Nicola e con tutti gli astanti cantò l’inno angelico: *Gloria a Dio nell’alto dei cieli.*

**GIOVANNI ARCIDIACONO**, che tende a sminuire il ruolo dell’abate Elia, riducendo ad una decina di righe l’accoglienza festosa dei baresi, sottolinea il ruolo del suo arcivescovo Ursone (+1089):

*Giunti con le navi nel porto di Bari, coloro che avevano portato un sì grande tesoro non sapevano a quale ecclesiastico o religioso affidarlo. Infatti, **Ursone**, arcivescovo dei Baresi, uomo religioso, degno di Dio, molto **conosciuto e amico intimo di tanti signori italiani**, era assente. Si trovava infatti a Trani, e quel giorno **c’ero anch’io con lui**. Una nave era già pronta sulla quale sarebbe salito il giorno dopo per compiere un pellegrinaggio a Gerusalemme.*

Quindi rientrato rapidamente nel suo palazzo diede ordine che, accompagnata da canti di lode e di gloria, quella celeste margherita venisse portata al suo episcopio. Appena i capitani delle navi seppero di questo ordine, convocarono tutti coloro che in città erano favorevoli alla loro solenne promessa e, prese subito le armi, senza

perder tempo si apprestarono ad affrontare il vescovo in battaglia.

## QUALCHE RIFLESSIONE

Fu proprio questo scontro armato con due morti e molti feriti a costringere da una parte Curcorio (che diede l'incarico a Niceforo) e dall'altra Ursone (che diede l'incarico all'arcidiacono Giovanni) a narrare gli avvenimenti addossando la colpa allo schieramento avverso. Il che avvenne nel giro di due o tre mesi dopo lo scontro. Non è chiaro se il Compilatore franco scrivesse anch'egli entro due o tre mesi (come risulterebbe dalla mancata menzione della reposizione delle reliquie da parte di Urbano II, il 1 ottobre 1089), oppure qualche anno dopo (scegliendo per proprio conto di limitarsi solo alla traslazione).

**LA LEGGENDA DI KIEV (Slovo o perenesenii mošcej Sv Nikolaja)**, che fu scritta nel quadro dell'istituzione della festa della traslazione in Russia (1095), in uno spirito fortemente ecumenico omette le contese e i dissensi fra i baresi, e parla anche della reposizione delle reliquie da parte del papa Urbano II: *Il terzo anno della sua traslazione da Mira inviarono un'ambasceria al papa di Roma, Germano*

(svista per Urbano), *per invitarlo a venire con i suoi vescovi e il seguito ecclesiastico, per fare la reposizione del corpo di San Nicola. Vennero infatti. Presero le reliquie di San Nicola e le deposero nell'urna d'argento. E, avendole prese, i vescovi coi loro dignitari le trasferirono nella sua nuova e grande chiesa. Le posero sotto l'altare. ... Il papa di Roma Germano, i vescovi e tutti i cittadini per il giorno 9 di maggio istituirono una grande festa in onore del Santo, che ripetono tutti gli anni fino ad oggi. Mangiarono, bevvero e fecero festa in quei giorni, e molti doni fecero ai poveri.*

E' difficile dire se questo **Slovo** (Discorso storico) e la relativa Služba (Ufficio divino), che esaltano Bari, abbiano una qualche connessione con una notizia contenuta nella **Nikonovskaja Letopis'** (ПСРЛ, IX, 116) che all'anno 1091 registra: *In questo anno venne il metropolita greco Teodoro da parte del papa da Roma e portò molte reliquie di santi* [Того же лета прииде Феодор Грек митрополичь от папы из Рима и принесе много мощей святых]. La vicinanza cronologica tra la venuta a Bari di Urbano II (1089) e l'anno 1091, come notava già lo storico bizantinista V. G. Vasil'evskij, farebbe supporre di sì.



Il papa Urbano II depone le ossa di S. Nicola sotto l'altare della cripta. Formella dell'Altare d'Argento.

**LA FESTA  
DELLA  
TRASLAZIONE  
(9 MAGGIO)  
NELL'EUROPA  
OCCIDENTALE.**

La leggenda di **Giovanni Arcidiacono**, col suo fortissimo senso di ecclesialità, **vinse il confronto** col testo di Niceforo, nonostante quest'ultimo le fosse superiore dal punto di vista cronachistico. Anche laddove per le letture dell'ufficio divino fu utilizzato Niceforo, è il linguaggio di Giovanni ad essere più ricorrente. L'Arcidiacono aveva invitato tutti i cristiani dell'Europa a celebrare anche la festa della Traslazione, oltre a quella della Dormizione. E il suo invito contribuì a che **tante città dell'Europa istituissero la festa del 9 maggio**, anche se altri due eventi ne favorirono la diffusione: il passaggio da Bari dei grandi cavalieri della prima Crociata (1096) e il concilio di Bari del 1098.

Il passaggio da Bari di tanti pellegrini, nobili ed umili, ottenne il doppio effetto dell'arricchimento della Basilica di preziose reliquie, nonché della diffusione della notizia della Traslazione nelle varie nazioni da cui provenivano e nelle quali tornavano i pellegrini. Il fatto poi che Bari fosse la città di Boemondo, il grande condottiero della prima crociata, fece sì che non solo la **ruga francigena connettesse Bari all'Europa**, ma che quella specie di **Commonwealth normanno** si trasformasse in una formidabile cassa di risonanza, per cui la maggior parte delle cronache dell'epoca riportarono l'evento, come pure vari testi agiografici e bolle pontificie.

La festa in sé stessa è menzionata la prima volta nel 1089 nella bolla di Urbano II diretta all'appena consacrato arcivescovo Elia (in data 5 ottobre). Ivi parlando delle solennità in cui l'arcivescovo di Bari era autorizzato ad indossare il pallio, veniva menzionata fra le altre la festa della Traslazione di S. Nicola.

Naturalmente, nell'ufficiatura è molto sentita la baresità, onde l'insistenza sul **Gaude Barum**, che del resto richiama alquanto gli acatisti della chiesa orientale. Un po' tutti ricordano come, dopo tanti tentativi di potenti, solo i Baresi sono riusciti nell'impresa.



**Libro d'Ore della duchessa di  
Borgogna. Sec. XV. Museo di  
Chantilly**

Anche il **Breviarium Parvum** della Basilica di S. Nicola (risalente al 1330 circa, tramandato come Breviario di Carlo II d'Angiò + 1309) pone in rilievo la **translatio** da Mira a Bari, nonché la gloria di questa città fra le altre.

Al momento, come per le leggende della Traslazione di Giovanni Arcidiacono, non esiste un inventario della documentazione europea contenente la messa o l'ufficio divino della Traslazione di S. Nicola. Potrebbe risultare utile però non omettere gli elementi che sono già accertati. E' vero che la ricerca è lungi dall'essere conclusa, ma anche i **dati già in nostro possesso** (derivanti per lo più da Karl Meisen) **sono abbastanza significativi**. A limitarsi solo alle notizie documentate in breviari e messali dal XII al XV secolo, vi sono **oltre quaranta città europee** che celebravano la festa della Traslazione del **9 maggio** (talvolta con lievi spostamenti di data). Ecco un elenco provvisorio:

1. Missale plenum Ordinis Minorum (XIII sec., Ebner, p. 120)
2. Missale plenum di area romana (XIV sec., Ebner, p. 235).
3. Sacramentario di Saint Evroult (XI sec., Leroquais, 1924, I, p. 176)
4. Messale di Saint Amand (XII sec., Leroquais, 1924, I, p. 259).
5. Messale della chiesa di S. Nicola in Amiens, festa solenne (Leroquais, 1924, p. 279).
6. Messale di Anchin presso Douai (Dip. Nord), testo della messa (XII sec., Leroquais, 1924, p. 352).
7. Messale di St Remi in Reims, testo della messa. (XII sec., Leroquais, p. 362).
8. Messale di Reims. Nel Calendario al 9 maggio la postilla (XIII sec., Leroquais, p. 129).
9. Messale della chiesa di S. Nicola in Furnes. Nel Calendario (Leroquais, 1924, p. 13)
10. Messale di Laon. Nel Calendario (Leroquais, 1924, p. 90)
11. Ordinario della cattedrale di Laon. Vesperi e tre lezioni (XII-XIII sec., Leroquais, , 218; Ul. Chevalier, 1897, p. 276).
12. Messale parigino: orazioni della Messa (Leroquais, 1924, p. 49; Id., 1929, pp. 77, 135 e 209).
13. Messale di St Pierre le Vif (Leroquais, 1924, p. 84).
14. Messale di Parigi ha *Orationes de translacione s. Nicolai Conf.* (XIV sec., Leroquais, 1924, p. 344).
15. Messale di Chalons sur Marne, testo della messa (Leroquais, 1924, p. 187).
16. Messale di Beauvais (in uso a Senlis), testo della messa (Leroquais, 1924, p. 233).
17. Messale di Angers (XV secolo), testo della messa. Leroquais, *Sacramentaires*, III, p. 168.
18. Messale di Le Mans, testo della messa (Leroquais, III, p. 181).
19. Messale di Bordeaux, testo della messa (Leroquais, III, p. 190).
20. Messale di Lyon del XIII secolo, con notizia del XIV o XV secolo (Ebner, p. 324).
21. Libro d'Ore del conte Pietro II di Bretagna (1450-1457) contiene l'annotazione relativa alla chiesa di Nantes: *Le jour de Saint Nicolas IX jour de Mai* (Leroquais, 1927, I, p. 77).
22. Mercato nei giorni prossimi al 9 maggio a Bricquebec, Dip. Manche (Seguin, p. 110).
23. Festa di bambini ad Avranches nella seconda domenica di maggio (Seguin, 109).
24. Festa di S. Nicola (dei marinai) a fine maggio a Saint Nicolas de Brem, Vandée (cfr. *L'Intermédiaire* XXXIX, Paris 1926, p. 806).
25. Messale del monastero femminile di Essen (Germania). XII secolo, al 9 maggio festa di S. Nicola (cfr. Zilliken, p. 68). Ma non c'è in un *Liber ordinarius* della stessa chiesa del secolo XIV (cfr. l'Edizione di Franz Arens, p. 184).
26. Ad Oignies (diocesi di Lüttich) c'è la festa agli inizi del XIII secolo (*Acta SS Junii*, Venezia 1743, p. 661b e 660b).
27. Ad Augsburg la festa c'è nel XIV secolo (cfr. Hoeynck, p. 248; Lechner, p. 251).
- 28-40. In Germania nel XV secolo celebrano la festa della Traslazione le seguenti diocesi:

Basel, Erfurt, Genf, Gnesen, Konstanz, Lausanne, Mainz, Metz, Sitten, Toul, Trier, Verdun e Worms (cfr. Grotefend, II, p. 146).

41-46. Ad Halberstadt la festa è spostata al 10 maggio perché il 9 si festeggia l'arrivo delle reliquie di S. Stefano, mentre nelle diocesi di Brixen, Freising, Passau, Regensburg, Salzburg è spostata al 9 luglio, cosiddetta *Festum s. Nicolai aestivalis* (cfr. Lechner, III, p. 120, 160, 199, e 243; Leroquais, 1927, I, p. 314).

47-48. Altre feste: *Adventus reliquiarum Nicolai* al 20 ottobre in S. Bonifacius ad Halberstadt; e *Initium signorum s. Nicolai* il 26 maggio a Worms (cfr. Grotefend, a. a. O.).

L'itinerario che la *Fama con ali veloci* seguì, per usare l'espressione di Giovanni Arcidiacono, e quindi la diffusione della festa nell'Europa centro settentrionale successivamente al 1089, è alquanto difficile da stabilire. La sua propagazione cronologica e geografica è collegata infatti ad alcuni avvenimenti che a Bari si susseguirono nel giro di pochi anni. Un ruolo preponderante in tal senso ebbe la circostanza di **Bari come passaggio quasi obbligato della *ruga francigena* per chi si recava a Gerusalemme** dalla Francia, dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalle Fiandre e in parte anche dalla Germania.

Il fatto poi che al concilio di Bari partecipasse da protagonista S. **Anselmo** di Canterbury, fece sì che anche l'Inghilterra rientrasse negli itinerari nicolaiani grazie ai resoconti di Eadmer e di Guglielmo di Malmesbury. Le Vite di S. **Teotonio** di Coimbra, di S. **Goffredo** di Amiens, del re di Danimarca **Erik** il Buono, di S. **Juan de Ortega**, per non parlare dell'*Inventio* del braccio di S. Vincenzo che coinvolse il vescovo di **Valencia**, favorirono la diffusione della notizia in Inghilterra, Portogallo, Francia, Danimarca e Spagna.

In generale si può dire che le aree maggiormente sensibili al culto nicolaiano e alla sua presenza a Bari sono state fra il XII ed il XIV secolo le regioni comprese fra due fiumi, il **Reno e la Senna**. Più in particolare il culto è attestato nel **nord della Francia**, come Ile de France, Normandia (con centro principale il monastero del Bec), Piccardia, Artois, Alsazia e soprattutto Lorena), nelle **Fiandre** (sia belghe che olandesi), nella **Germania** (Hildesheim, Mainz, Trier), come pure nella **Svizzera** (Basel, Luzern, Fribourg, Ginevra).

